



EMPOLI (Firenze). Casi-Juve, cose da Juve. Una maledizione, perché certi episodi rendono spesso oscuri i successi della squadra più titolata d'Italia. Ma anche una benedizione: tra ricevere e dare (capita anche alla Signora, talvolta) il saldo è sicuramente in attivo. Vediamo i casi più eclatanti di questa stagione:

1) Juventus-Udinese 4-1 (1 novembre 1997), arbitro Cesari: sull'1-1 non viene convalidato un gol all'Udinese. Il tiro di Bierhoff supera Rampulla e la linea di porta, Ferrara in scivolata rimette il pallone in campo.

2) Juventus-Lazio 2-1 (6 dicembre 1997), arbitro Boggi: la Lazio contesta la mancata espulsione di Conte

I casi-oscuri della stagione juventina

Tra il dare e il ricevere il «saldo» è in attivo

per fallo di mano e la concessione del rigore-vittoria a favore della Juve.

3) Juventus-Roma 3-1 (8 febbraio 1998), arbitro Messina: non viene fischiatto un rigore a favore della Roma per un fallo commesso da Deschamps su Gautieri, punteggio di 2-1. L'infrazione c'è, le proteste della Roma sono scomparse, Gautieri meriterebbe l'espulsione, Messina so-

prassiede. Contestata anche l'azione da cui nasce il terzo gol della Juventus. Petrucci commette fallo su Del Piero che scatta in fuorigioco. Il romanista viene espulso, Messina fischia la punizione a favore della Juventus e Davids segna il terzo gol.

4) Juventus-Sampdoria 3-0 (15 febbraio 1998), arbitro Rodomonti: Boskov viene «pizzicato» dalle teleca-

mere di Tele+2 (la partita è trasmessa in pay tv) «arbitro comprato da Juve», grida il tecnico slavov.

5) Lazio-Juventus 0-1 (5 aprile 1998), arbitro Collina: la Lazio protesta tre volte: a) errata segnalazione di fuorigioco quando Boksis punta Peruzzi a metà primo tempo (posizione regolare); b) l'espulsione di Nedved (le immagini e le dichiarazioni dei giocatori daranno ragione all'arbitro, il giocatore ha insultato Collina); c) rigore non concesso al 94' quando Iuliano tocca con la mano il pallone colpito di testa da Casiraghi. Singolare la spiegazione di Collina a un giocatore laziale: è stato il pallone a dirigersi verso la mano. [S.B.]

Peruzzi respinge la palla quando aveva superato la linea su un colpo di testa di Bianconi: valeva il pareggio

Juve, questi fantasmi L'arbitro non vede un gol dell'Empoli

LE PAGELLE

Ficini ok Del Piero opaco

EMPOLI
Roccati 6,5: alto, ma agile. Bravissimo nel primo tempo quando devia una punizione di Zidane, incolpevole nella ripresa quando Pecchia segna.

Fusco 7: nasconde il pallone a Del Piero e senza picchiarlo.

Bianconi 6,5: tra i migliori nel primo tempo, protagonista del giallo-partita: sua la zuccata che Peruzzi para dentro la porta. Doppia punizione: senza quello scippo l'Empoli avrebbe pareggiato e lui avrebbe segnato il primo gol in serie A.

Baldini 5,5: suoi i buchi in difesa, sua la versione pasticciata dell'episodio dopo la partita. L'attenuante: un ginocchio malandato. Ammonito, sarà squalificato. Dal 33' st Bettella sv.

Ametrano 6: corre, ma è un casinista. Ammonito. Dal 29' st Tonetto sv.

Pane 6,5: duella con Davids. Un bel faccia a faccia.

Ficini 7: nel primo tempo è il migliore in campo. Poi perde qualche colpo, ma si toglie lo sfizio di mettere sotto Zidane.

Lucenti 6: muscolare: abina la velocità al fondo. Però piedi sono di cemento armato. Dal 29' st Cappellini sv.

Florjancic 4,5: non «cazzeca» con il gioco di Spalletti.

Esposito 4: commette il peccato gravissimo di fallire le tre occasioni capitate all'Empoli.

Bonomi 6: una media tra la corsa (7) e i passaggi sbagliati (5).

JUVENTUS

Peruzzi 6,5: più della sufficienza perché ha comunque parato il colpo di testa di Bianconi: insieme all'arbitro Rodomonti, regala due punti di capitale importanza alla Juventus.

Birindelli 6: il ritorno a casa lo stordisce. Il premio ricevuto prima della partita e gli applausi del pubblico aumentano la confusione mentale.

Iuliano 6: schierato a sinistra, va in tilt quando l'Empoli ingrana la quinta. Meglio nella ripresa, quando, dopo l'espulsione di Tacchinardi, torna al centro.

Tacchinardi 4: lento e fallos. Espulso.

Pessotto 4,5: aranca come i treni delle ferrovie italiane.

Di Livio 5: consumato dagli anni e dalle partite.

Deschamps 6: partita di medio cabotaggio. Tatticamente è uno dei migliori in assoluto. Dal 15' st Conte 5,5: non riesce a spezzare il fiato. Davids 6,5: il migliore del centrocampo juventino.

Zidane 6: Lippi lo toglie quando la sua partita sta sbocciando. Il francese non gradisce il cambio. Dal 15' st Pecchia 6,5: al punto giusto nel momento giusto. Un gol che vale doppio.

Amoruso 5,5: lunga la strada del recupero. Dal 15' st Zalayeta 6: meglio del pard sostituito.

Del Piero 5,5: domenica di luna nera. Fusco lo annulla. [S.B.]

DALL'INVIATO

EMPOLI. C'è il pallone etico e c'è il gol-fantasma: tra questi due estremi, ovvero l'iniziativa promossa dall'Unicef contro lo sfruttamento dei minori nella fabbricazione degli attrezzi da lavoro dei calciatori e la rete non concessa alla squadra toscana su zuccata di Bianconi, la partita Empoli-Juventus. Successo e tre punti in tasca alla capolista, ma anche un'altra appendice di polemiche che ripropone argomenti accini, vedi i presunti regali a nostra signora degli scudetti. Prendiamo il nuovo capitolo per quel che è stato: un errore macroscopico dell'arbitro Rodomonti di Teramo, 37 anni il prossimo 1 giugno, professionista fotografo.

Il gol di Bianconi era gol, molto semplice: un colpo di testa al 31' della ripresa, che Peruzzi ha parato dentro la porta. Le immagini televisive sono impietose: pallone «dentro» di almeno venti centimetri. Altrettanto impietosa per l'Empoli, che ha visto sfumare in un secondo la rete del pareggio e un punto prezioso per la classifica, la sicurezza di Rodomonti, piazzato a cinque metri dalla porta e inflessibile nell'assicurare «ho visto benissimo, ho visto benissimo». Ha visto male. Capita. Ma capita un po' troppo spesso a favore della Juve.

In casa bianconera, dove è tutto programmato al millesimo, si sono attrezzati anche per questo tipo di situazioni: «Non possiamo commentare episodi arbitrari», così in sala stampa Lippi e Peruzzi. È vero, e il grande-padre di questa nuova linea non è altri che Luciano Moggi, che l'ha lanciata all'indomani di Lazio-Juventus.

L'Empoli si lamenta e ha ragione, perché il gol c'era e non era un furto, il suo: il pareggio avrebbe premiato la partita piena di buona volontà giocata dalla squadra toscana. Rodomonti a parte, che pure non disse la Juventus per tre anni perché aveva convalidato un gol del genoano Galante il 18 dicembre 1994 (quella volta il pallone non era entrato, Rodomonti ha qualche problema con le linee di porta), l'Empoli deve tirare le orecchie a Carmine Esposito, classe 1970, dieci

anni in campionato: ha avuto tra i piedi tre palloni da infilare in porta e ha sbagliato.

Non è stata una bella partita. Peccato per il pubblico: diciannovemila spettatori e spiccioli, quasi la metà della popolazione della città di Empoli, tutti compresi. Da una parte una Juve stanca dopo la faticaccia di Monaco e alle soglie della cinquantesima partita stagionale (siamo a quota 49), dall'altra un Empoli che ha fiato, schemi e voglia, ma non possiede esperienza e un centravanti vero. La Juve ha sofferto nel primo tempo, quando l'Empoli ha giocato in scioltezza, con l'animo più sereno. Nella ripresa, la mente dei toscani si è appesantita, come se fosse gravata da paure e da cattivi pensieri. La Juve, a quel punto, ha allungato il passo e siccome la fortuna aiuta chi osa, ha trovato il gol-partita dopo un doppio cambio apparso strano nei contenuti: fuori Zidane che stava ingranando e fuori Deschamps prezioso in copertura, dentro Pecchia e Zalayeta. È accaduto al 15' ed è andata a finire che nove minuti più tardi, al 24', quei due, lanciati da Tacchinardi, hanno cucinato il gol-partita: torre di Zalayeta e tocco in corsa, spietato, di Pecchia: 0-1, Juventus sempre in vetta, rete numero cento della stagione.

Al 31', il fattaccio: cross di Lucenti, zuccata di Bianconi, gol-vero, gol-annullato.

Il resto è poca roba. Empoli all'assalto al 14': lancio di Ficini, tiro in corsa di Esposito, pallone alto. Al 19' Esposito ruba il tempo a Tacchinardi e Iuliano, punta Peruzzi, tira dal limite: palo appena sfiorato. Al 37' rinvio di Peruzzi, liscio di Baldini, assist di Zidane per Amoruso, tiro da pochi metri e pallone cherotola nelle mani di Roccati. Nella ripresa, dopo il gol di Pecchia e quello annullato a Bianconi, due episodi: l'espulsione di Tacchinardi per una gomitata rifilata a Cappellini (35') e la rete divorata da Esposito al 40', su lancio preciso di Bianconi.

La Juve corre, l'Empoli si ferma, la vita continua. Anche con certi arbitri.

Stefano Boldrin

EMPOLI-JUVENTUS 0-1

EMPOLI: Roccati, Fusco, Baldini (34' st Bettella), Bianconi, Ametrano (29' Tonetto), Pane, Ficini, Lucenti, Florjancic (29' Cappellini), Esposito, Bonomi. (35 Mazzi, 14 Pecorari, 33 Bisoli, 20 Bonfanti).

JUVENTUS: Peruzzi, Birindelli, Tacchinardi, Iuliano, Di Livio, Deschamps (15' st Pecchia), Davids, Pessotto, Amoruso (23' Zalayeta), Zidane (15' st Conte), Del Piero. (12 Rampulla, 3 Torricelli, 6 Dimas, 18 Fonseca)

ARBITRO: Rodomonti di Teramo

RETE: nel 24' Pecchia

NOTE: angoli 4-4. Recupero: 1' e 5'. Cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni. Spettatori: 19.090, per un incasso di 1.027.673.529 lire. Espulso al 36' del st Tacchinardi per intervento fallos. Ammoniti: Iuliano, Baldini e Ametrano per gioco fallos.

Il racconto dell'empolese Baldini, ma il portiere juventino smentisce: «Ho solo sorriso»

«Peruzzi diceva "che regalo"»

DALL'INVIATO

EMPOLI. Il pallone colpito di testa da Bianconi che varca la linea di porta e che viene poi smancacciato fuori da Peruzzi.

L'arbitro che non convalida il gol e nel giorno dei buoni propositi, dei «palloni etici», i palloni realizzati senza il lavoro dei bambini, nel giorno in cui Spalletti e Lippi dicono no allo sfruttamento dei minori, la partita tra Empoli e Juventus si chiude tra insulti e veleni.

Il gol fantasma di Bianconi ha fatto imbuffare i tifosi azzurri e Montero, Ferrara prima, Moggi, Giraud, Bettega e l'avvocato Chiusano poi, sono costretti ad abbandonare le tribune, protetti da una nutrita scorta di poliziotti e carabinieri, rifugiandosi negli spogliatoi spintonati e accompagnati da un coro di pesanti insulti.

In sala stampa è il presidente dell'Empoli Fabrizio Corsi a dar fuoco alle polveri della polemica: «Rodomonti ha commesso un grosso errore e anche Peruzzi ai miei giocatori, subito dopo la decisione dell'arbitro, ha detto che l'arbitro alla Juventus ha

fatto un bel regalo. Prima di quell'episodio ne ho visti altri che non mi hanno convinto. Però me l'aspettavo che la Juve capitalizzasse la sua occasione...e tutto il resto».

Anche capitano Baldini ha parole di fuoco: «L'arbitro era accanto a me, vicinissimo alla linea di porta e non può non aver visto quello che ho visto io, ovvero che la palla era dentro. Ma non è solo questo che aiuta la Juve. Se dalle statistiche si vede che i bianconeri sono la squadra più fallosa e con i meno ammoniti, un motivo ci deve pur essere. Non voglio dire di più perché sono già stato deferito alla commissione disciplinare. Per noi questa sconfitta è pesantissima, potrebbe decidere tutta una stagione e condannarci alla retrocessione». Sulla stessa lunghezza d'onda Spalletti: «Quello che abbiamo perso potrebbe essere un punto determinante, un punto che potrebbe stabilire se resteremo in serie A. Peccato perché non avevamo demeritato. Ma non possiamo fermarci a recriminare, anche se di cose ce ne sarebbero da dire. Penso all'ammonizione di Baldini e alle tante punizioni fischiate a favore del-

la Juventus. Anche a quella da cui è nato il loro gol. Spero però che in fondo al campionato ci sia resa giustizia di tanti episodi a noi sfavorevoli».

Juve sotto accusa dunque. Sotto accusa e con la bocca cucita: «Non commentiamo le decisioni dell'arbitro», ricorda Peruzzi - sia per quello che riguarda il gol che per l'espulsione di Tacchinardi. Io comunque non so dire se era gol o meno. Ho guardato il pallone e non la linea di porta. L'arbitro era a quattro metri e appena ho sentito il suo fischio ho guardato nella sua direzione. Ho solo visto che indicava il corner. Baldini protestava ma io non ho detto quella frase. È stato lui a dirla a me e io ho semplicemente sorriso». Ma l'arbitro Rodomonti non è piaciuto neppure a Tacchinardi, espulso per un'entrata da dietro su un avversario: «Non capisco perché sono stato cacciato fuori. Per tutta la partita non ho ricevuto dei colpi al volto e ho allargato le braccia per proteggermi. Se davvero volevo dare una gomitata all'avversario gli avrei fatto sicuramente del male».

Comunque sia la Juventus ha vinto anche se è lo stesso Lippi ad am-

mettere che la sua squadra ha fatto molta fatica per affermarsi: «Negli ultimi minuti abbiamo sofferto tantissimo. Praticamente eravamo in nove dopo l'espulsione di Tacchinardi e la botta rimediata da Di Livio che non ce la faceva più a correre. Nel primo tempo eravamo sottotono: giocare le partite ogni tre giorni si fa sentire e a Monaco è stata particolarmente dura. Però non una squadra con ventidue giocatori bravissimi e i cambi sono stati azzeccati». Domenica c'è la partita con l'Inter, una sfida per lo scudetto preceduta da chissà quali polemiche per questa vittoria. Lippi non se ne vuol curare: «Per fortuna c'è la nazionale. Fino a metà settimana l'attenzione di tutti sarà concentrata sugli azzurri e solo dopo parlerà dell'intercontro con i nerazzurri. Una partita che qualunque risultato riservi non cambierà l'esito della corsa verso lo scudetto. Noi non staremo comunque a far tanti calcoli e giocheremo per vincere. Una squadra che vuole lo scudetto deve comportarsi così».

Maurizio Fanciullacci

Gli emiliani strappano a Lecce una vittoria preziosa per l'Europa. Il match caratterizzato dalla mediocrità

Un Parma sotto tono verso l'Uefa

DALL'INVIATO

LECCE. Vorrebbe la tradizione che squadre di calcio non pressate dall'urgenza del risultato riescano ad esprimere gioco divertente, occasioni da rete e quelle partite da fine stagione capaci comunque di riconciliare gli spettatori con il gioco del calcio. Lecce e Parma, l'una consapevole di aver ormai acquisito la qualificazione Uefa, l'altra di essere, a dispetto dei numeri, già di fatto in serie B, ieri hanno proditoriamente deciso di non rispettare la tradizione dando vita ad una partita decisamente modesta e per lunghi tratti noiosa.

In un pomeriggio iniziato con un forte scroscio di pioggia e concluso sotto un bellissimo sole primaverile, le due squadre hanno iniziato e finito al piccolo trotto e la vittoria del Parma è più il risultato di una superiorità tecnica scontata che il prodotto del dispiegarsi di una tattica diretta all'ottenimento del risultato: la squadra di Ancelotti, insomma, ha infilato l'ennesima partita senza infamia e

senza lode di questa stagione che nelle speranze della vigilia l'avrebbe dovuta consacrare tra le grandi del calcio italiano. Qualche nota positiva è venuta dalla difesa (sia pure con il beneficio della relativa semplicità dell'impegno), con Thuram che mostra di aver superato il periodo di appannamento di quest'inverno e sembra pronto per guidare la difesa dei bleues di Francia ai campionati del mondo. In prospettiva mondiale gli azzurri del Parma offrono invece alla valutazione di Maldini e Co. prove di diverso spessore: bene Baggio, presente ed efficace nelle chiusure a centrocampo e nelle famigerate ripartenze, e Buffon, puntuale nelle rare occasioni in cui è chiamato in causa, così-così Cannavaro (ed anche Benarrivo che pure continua a sperare nella maglia azzurra), decisamente male Chiesa che nella difesa a maglie larghe del Lecce non riesce mai a piazzare i suoi spunti in velocità (anche perché non ben assistito dal suo centrocampo). Quanto al Lecce, che i titoli dei giornali locali avrebbero vo-

LECCE-PARMA 0-2

LECCE: Lorieri, Sakic, Viali (15' pt Baronchelli), Cyprien, Rossini, Cozza, Giannini, Piangerelli, Casale (7' st Conticchio), Atelkin (7' st Iannuzzi), Palmieri. (12 Aiardi, 17 Annoni, 9 De Francesco, 27 Govedarica)

PARMA: Buffon, Benarrivo, Thuram, Cannavaro, Apolloni, Crippa, Baggio, Sensi, Blomqvist (32' st Giunti, 42' Adalton), Chiesa, Crespo (13' st Fiore). (24 Nista, 14 Strada, 29 Tiozzo, 30 Mora)

ARBITRO: Collina di Viareggio

RETI: nel pt 40' Casale (autorete); nel st 46' Adalton.

NOTE: recupero 2' e 5'. Angoli: 11-7 per il Parma. Terreno in buone condizioni, spettatori 13 mila. Ammoniti: Cannavaro e Conticchio. Osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Antonio Anquilla, direttore del Centro provinciale di medicina dello sport.

luto votato all'ultimo disperato assalto al cielo della salvezza, lo stesso Sonetti dopo il rocambolesco pareggio interno con il Bologna aveva cessato di sperare, e il suo acquietamento si è trasmesso alla squadra. Ieri rientrava Giannini, ma non si può proprio dire che il principe si sia spremuto più di

tanto per imbastire qualche trama di gioco per i suoi modesti compagni. All'avvio le squadre si assestano entrambe molte alte nella propria tre quarti: tattica che richiederebbe però un di più di velocità ed aggressività che ieri nessuno aveva da spendere e così per una buona mezz'ora il gioco

ristagna a centrocampo, con qualche buona azione in profondità del Lecce che finisce però in genere per esaltare le doti in chiusura di Thuram. Al 34' il primo vero pericolo portato dal Parma verso la porta di Lorieri si esaurisce in un potente tiro dal limite di Crippa che si spegne a fil di palo. Al 38' gloria per Buffon che chiude su Casale liberato in area da un bel cross di Cozza. Un minuto dopo Parma in vantaggio: un corner di Chiesa viene ribattuto proprio sui piedi di Crippa, la cui battuta viene deviata in rete da Casale. Il secondo tempo si apre con Cozza che spreca addosso a Buffon la palla del possibile pareggio e poi va avanti fino alla fine in un insulso batti e ribatti a centrocampo. Unico fatto importante l'uscita dal campo di Crespo per uno stiramento alla caviglia destra, apparso di una certa gravità. Nel finale arriva il gol di Adalton (entrato da due minuti) liberato dentro l'area da una veloce azione Crippa-Chiesa.

Luigi Quaranta



Fabio Pecchia realizza il gol della Juventus

Bucco/Ap

Carabinieri sconfitti dalle attrici

VELLETRI (Roma). La nuova nazionale delle attrici e delle cantanti ha battuto 5-3 la rappresentativa della scuola allievi marciali dei carabinieri «Salvo d'Acquisto», in una partita di calcio di beneficenza. I 20 milioni circa incassati saranno destinati all'acquisto di attrezzature per il Centro diabetico di Velletri e per acquistare alimenti da donare ai bambini dell'istituto «Mater amabilis». La nazionale attrici ha schierato Olimpia Di Nardo, Nina Soldano, Monica Cetti, Anna Chigi, Stefania Le Fauci, Mirella Banti, Gabriella Lunghi, Adriana Russo, Nadia Rinaldi, Cecilia Belli, Marzia Sedoc, Roberta Galli, Serena Falsini, Stefania De Luca, Demetra Hampton, Antonietta Divizia.